

LA CRESCITA SOCIALE RICHIEDE PIÙ SCUOLA

I docenti del V° Circolo di Cremona esprimono un profondo dissenso e una viva preoccupazione in relazione ai contenuti del Decreto Legge 137/08, del Piano Programmatico del Ministero riguardante gli interventi sulla scuola (Legge 133/2008) e del DDL 958/08 Aprea.

Questioni di merito:

NEL DECRETO GELMINI

- La riduzione in orario antimeridiano del funzionamento delle scuole dell'infanzia e primaria vanifica i progetti educativi e il tempo pieno che non si qualificherà più come un progetto educativo e didattico unitario. Il "tempo pieno" che il Ministro dice di garantire sarà un mero assemblaggio di ore finalizzate all'assistenza e gestite non solo dagli insegnanti statali, ma anche da enti ed associazioni non ancora ben definite che erogheranno un servizio, a pagamento, a carico delle famiglie. Questa osservazione sorge spontanea, malgrado le rassicurazioni diffuse attraverso i mass media, sulle intenzioni del governo di conservare o addirittura promuovere l'offerta del tempo pieno. Infatti tra gli emendamenti bocciati dalla VII Commissione Cultura della Camera ve ne erano proprio alcuni che miravano a garantire la sopravvivenza dell'attuale modello di scuola a tempo pieno con personale dipendente dal Ministero. Nel progetto governativo la scuola a tempo pieno, erogata su richiesta dei genitori, sarà quindi una scuola molto diversa dall'attuale.
- **Prima di dire quante ore servono occorre decidere cosa va insegnato a scuola e come si apprende.**
- Il ritorno del maestro unico nella scuola dell'infanzia e primaria non tiene conto dei risultati positivi di questi ordini di scuola che occupano i primi posti nella valutazione degli organismi internazionali, contrariamente a quanto affermato dal Ministro nella premessa del Piano Programmatico.
- L'esperienza di condivisione tra docenti del progetto educativo e didattico della classe e della scuola (all'interno delle ore settimanali e periodiche di programmazione e confronto) ha prodotto un arricchimento della proposta formativa che risponde alle diversificate esigenze del contesto culturale e sociale attuale. Il Ministro invece ha deciso che possano essere soppresse.
- In classi sempre più numerose ed eterogenee è preziosa la dialettica pedagogica che il gruppo docente può esprimere. Le ore di compresenza, peraltro già molto ridimensionate dai tagli, effettuati nel precedente settennio, permettono di affrontare, almeno in parte, i bisogni diversificati delle bambine e dei bambini. Nel modello dell'insegnante unico sarà possibile solo un insegnamento frontale con un numero di alunni che potrà raggiungere le 30 unità.

- La riduzione drastica del personale ATA porterà ad un'esternalizzazione dei servizi. Pertanto non sarà più garantita la preziosa e competente collaborazione di questo personale, che ora partecipa all'attuazione del Progetto Educativo.
- Dietro ai documenti citati in premessa leggiamo, non l'intenzione di promuovere una scuola più adeguata (come ci vuol far credere il Ministro), ma solo una manovra economica che taglia risorse alla **scuola statale** italiana.

NELLA LEGGE 133 (BRUNETTA)

- Non si capisce, tra le altre cose, come "ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente" si adottino "interventi e misure volti ad incrementare il rapporto alunni docenti (Art 64)

NEL DDL APREA

- All'interno del disegno di legge Aprea ogni singolo istituto avrebbe un'organizzazione di tipo aziendale, gli insegnanti perderebbero la loro funzione propositiva e i genitori e il personale ATA verrebbero estromessi dagli organismi deputati a decidere l'organizzazione scolastica. La scuola, su delibera del Collegio dei Docenti, potrebbe perdere le caratteristiche di servizio pubblico e diventare una fondazione privatizzata.

Questioni di metodo

L'utilizzo del decreto d'urgenza rispecchia una logica diametralmente opposta a quella dell'ascolto, della condivisione e della collaborazione e **distrugge la ricerca, il lavoro e l'impegno di trenta anni di buona scuola**. Non ci risulta che le soluzioni presentate con norme d'urgenza siano una risposta efficace e reale ai veri problemi della scuola attuale.

Pertanto i docenti del V° Circolo di Cremona chiedono il ritiro dei provvedimenti citati e la ripresa di un dialogo democratico e produttivo a partire da chi nella scuola opera quotidianamente.

Approvata dal Collegio dei docenti del V° Circolo, riunitosi l'8 ottobre 2008 con:

- | | |
|-------------------|----|
| ▪ VOTI FAVOREVOLI | 74 |
| ▪ VOTI CONTRARI | 0 |
| ▪ ASTENUTI | 4 |